



Il segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano

Pdl, nemesi giudiziaria Il «partito degli onesti» si spacca sulle toghe

In Campania è guerra tra Caldoro (che difende i giudici) e Nitto Palma
Scontro anche sul decreto ambiente: «I nostri non difendono il Sud»

Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Domani Angelino Alfano sarà a Napoli. Non per l'ennesima presentazione del suo libro sulla mafia (evento temutissimo dai pluri-invitati) ma per un «confronto con gli operatori della giustizia sul tema “Senso del-

lo Stato, legalità e giustizia”». Guarda caso, questo fine settimana nel capoluogo si terrà il congresso provinciale del Pdl. Senza che sia stato raggiunto un accordo: vanno allo scontro Gasparri-Labocchetta contro Alemanno-Tagliatela. Dato per vincente il primo tandem, dietro cui si muovono il commissario con pieni poteri Nitto Palma e il suo vice Landolfi. Ancora più defilato ma con gli occhi bene aperti, il redivivo Cosentino. Il congresso di Caserta, invece, è stato rinviato di una settimana per intese

in extremis.

Alfano accorre in Campania a ragione veduta: il suo «partito degli onesti», forse l'unica “rivoluzione generazionale” lanciata come bandiera dal delfino del Cavaliere, rischia di finire pure lei spiaggiata. Da Nord a Sud le grane giudiziarie si accumulano. C'è l'inchiesta milanese su presunte tangenti, possibile capolinea per la longeva carriera di Formigoni, che nell'ultimo filone vede indagato per finanziamento illecito il consigliere pidiellino del Pirellone Giam-

mario. E c'è l'arresto, l'altroieri, di Enrico Martinelli, sindaco Pdl di San Cipriano D'Aversa, centro casertano vicino a Casal di Principe, per associazione a delinquere di stampo camorristico. Secondo indiscrezioni sua moglie Annarita Patriarca (Cosentino fu il loro testimone di nozze) a sua volta sindaco di Gragnano, starebbe per dimettersi.

Che il Pdl “deberlusconizzato” si sgretoli a causa della giustizia è una nemesi che il segretario vuole impedire a tutti i costi. Ma per farlo deve muoversi in fretta. Anche perché lo scontro sulla giustizia sta diventando uno spartiacque politico.

La rottura. È alla base della rissa, che non accenna a placarsi, tra il governatore della Campania Caldoro e il commissario Nitto Palma. Tra i due, si dice, non c'era un'acredine preesistente: ma Palma è cosentiniano e dunque prosegue la guerra intentata dal suo predecessore. Fatto sta che al (non affollatissimo) congresso provinciale di Napoli, conclusosi con la scontata conferma di Cesaro candidato unico, si è consumata la rottura tra i due. Nel giorno della sentenza che annulla il processo Dell'Utri, il commissario campano attaccava i giudici e il governatore li difendeva.

È una faglia che non si richiude,